



[Home](#) > [Argomenti](#) > [Povertà](#) > Quello che ancora manca a un Rei efficace

Quello che ancora manca a un Rei efficace

05.05.17

Ugo Trivellato

L'introduzione di un credibile reddito d'inclusione sembra ormai vicina. Tuttavia, restano alcune questioni aperte, come una migliore messa a fuoco dei criteri di gestione della misura e, soprattutto, la definizione del piano finanziario pluriennale.

I criteri di gestione

Negli ultimi due mesi il processo che porta all'introduzione del reddito di inclusione (Rei) ha registrato importanti progressi. È stata approvata la legge delega sul contrasto della povertà. Il governo e l'Alleanza contro la povertà hanno poi firmato un Memorandum d'intesa che specifica in maniera significativa, e persuasiva, i criteri da seguire per la realizzazione del Rei (vedi [qui](#)).

Restano tuttavia parecchie questioni aperte. Ed emergono appena si rifletta sul percorso da compiere per raggiungere, sì con gradualità ma in tempi definiti, l'obiettivo del Rei: la sua estensione a tutti i poveri, l'adeguatezza del beneficio economico, i servizi territoriali che offrono efficaci percorsi di inclusione.

In primo luogo, serve un'ulteriore riflessione sui modi di gestione del Rei, che rafforzi la capacità di "apprendere dall'esperienza", essenziale per apportare gli aggiustamenti che via via risulteranno opportuni. Ciò si impone in almeno due direzioni:

- fornendo linee guida per limitare drasticamente i "falsi negativi" e i "falsi positivi", cioè i fenomeni di esclusione dal Rei di famiglie che non lo richiedono pur essendo ammissibili e, all'opposto, di accesso alla misura di famiglie prive di requisiti per goderne. In particolare, per ridurre il rischio di "falsi positivi" - detto altrimenti, il rischio di frodi - torna utile tradurre l'indicazione della legge di "tenere conto [...] di indicatori della capacità di spesa" in una procedura di controllo, tramite stime del reddito disponibile basate su **livelli minimi di consumi presunti**;
- affiancando al monitoraggio del Rei studi di valutazione dei suoi effetti (sul livello e la qualità dei consumi familiari, per i giovani che evadono l'obbligo sulla scolarizzazione, per i disoccupati sulla transizione al lavoro e così via). Sono studi che proprio l'estensione graduale del Rei consente di disegnare e condurre in modo credibile.

Il piano pluriennale di finanziamento

Per raggiungere l'obiettivo del Rei entro un orizzonte definito è soprattutto indispensabile che il governo elabori un realistico e impegnativo "piano nazionale per la lotta alla povertà".

La normativa lo prevede "a cadenza triennale". Sarebbe forse più opportuno che avesse un orizzonte quadri-quinquennale, necessario per raggiungere l'obiettivo del Rei. Per un altro verso, potrebbe essere configurato come "piano scorrevole", da aggiornare annualmente.

Entro questa cornice, il governo dovrà specificare gli obiettivi e l'impegno finanziario per il triennio in sede di disegno di legge di bilancio, a cominciare da quella per il 2018-2020.

Il reperimento delle risorse necessarie potrà - o meglio, per equità, dovrà - avvenire anche tramite "il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà". Sono infatti disperse in troppi interventi, che per un verso ne minano l'efficacia - perché buona parte dei trasferimenti assistenziali sono percepiti dalle famiglie appartenenti ai **tre o quattro decili superiori** della distribuzione del reddito - e per un altro verso si rivolgono sovente agli stessi destinatari, sicché si prestano a comportamenti opportunistici.

◀ 38

◀ 1

[Un Commento](#)

Stampa

In questo articolo si parla di: [contrasto alla povertà](#), [rei](#), [Reis](#), [ugo trivellato](#)

BIO DELL'AUTORE

UGO TRIVELLATO

Professore emerito di Statistica Economica, Università di Padova. Attualmente è senior research fellow di FBK-Irvapp. È stato ricercatore visitatore/professore alle Università di Monaco, Århus, Wisconsin-Madison, e Uppsala. I suoi principali interessi di ricerca riguardano: valutazione d'impatto di politiche pubbliche (segnatamente lavoro e welfare); misura e analisi della partecipazione al lavoro e della

CI



disoccupazione; modelli strutturali e di misura nelle scienze sociali. È CESifo research fellow, IZA research fellow, socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Nel 2005 gli è stato conferito il Premio di Economia del Lavoro Ezio Tarantelli per il contributo alla ricerca.

[Altri articoli di Ugo Trivellato](#)

◀ 38

◀ 1

[Un Commento](#)